

L'analisi della Corte dei conti: meglio internalizzare il servizio e negoziare i rimborsi

Contributi, flop della riscossione

Su 204 miliardi di crediti, recuperato soltanto il 17%

Il versante prestazioni

Spesa per prestazioni istituzionali nel 2018	318,373 miliardi di euro
Spesa per prestazioni pensionistiche nel 2018	279,744 miliardi di euro
Spesa invalidi civili nel 2018	18,288 miliardi di euro
Spesa a carico dello Stato nel 2018 (18% del totale)	50,6 miliardi di euro

DI DANIELE CIRIOLI

La Corte dei conti boccia il sistema di riscossione coattiva dei contributi dell'Inps. Nel periodo 2000-2018, su una massa di crediti di 204 miliardi di euro, compresi interessi e sanzioni, sono stati riscossi poco meno di 36 mld, vale a dire il 17,46%. A non funzionare è l'intermediazione tra Inps e Agenzia di riscossione: meglio farebbe l'Inps, secondo la Corte dei conti, a procedere in autonomia anche alle azioni esecutive con «meccanismi di flessibilità negoziale» (una sorte di compliance contributiva, sulla falsariga di quella fiscale). È quanto si legge nella delibera n. 83/2020 in cui la Corte dei conti esamina la relazione Inps sul 2018.

I crediti contributivi. La massa di crediti contributivi trasmessi agli agenti della riscossione, negli anni 2000-2018, è di 204,143 mld di euro (quasi il fabbisogno finanziario per le pensioni di un anno), compresi interessi e sanzioni, con realizzo del 17,46%. Con questi risultati, i crediti contributivi giacenti presso gli agenti di riscossione, a fine anno 2018, hanno raggiunto 137,694 mld di euro, di cui 111,429 mld di soli contributi, iscritti peraltro tra i residui attivi del bilancio dell'Inps, cioè alla voce «crediti». Che si tratti di crediti difficilmente recuperabili, spiega la Corte, lo si capisce dal fatto che per il 70,41% (cioè per 78,452 mld di euro) trovano

contropartita nel passivo di bilancio, alla voce «fondo svalutazione». Del resto, aggiunge sempre la Corte, oltre il 50% dei crediti è classificato con ridotta capacità di recupero già all'atto della trasmissione del titolo esecutivo agli agenti della riscossione.

Riscossione da riformare.

La scarsa capacità di realizzo dei crediti è chiara rappresentazione di un serio problema legato alla sostenibilità del sistema pensionistico: la capacità di copertura effettiva delle prestazioni. Per la Corte dei conti la via d'uscita può essere legislativa, di riforma, volta al superamento dell'intermediazione nel processo di riscossione (Inps-Agente riscossione) e all'introduzione di meccanismi di flessibilità negoziale nel sistema. In altre parole, andrebbe considerata anche l'ipotesi di internalizzare le procedure esecutive degli avvisi di addebito e dell'assunzione in carico della gestione del relativo contenzioso, attraverso la struttura del coordinamento legale opportunamente potenziata. In tal modo, l'Inps avrebbe possibilità di «contrattare» il rimborso del credito con il debitore.

La cartolarizzazione. Non vanno meglio i risultati delle operazioni di cartolarizzazione (sei in totale). A fronte di 86,209 mld di euro di crediti ceduti sono stati incassati 22,124 mld, al 31 dicembre 2018. Stesso risultato, teme

la corte dei conti, ci sarà con la ristrutturazione dei crediti maturati e contabilizzati al 31 dicembre 2004 nel settore agricolo. L'operazione, che si concluderà nel 2023, dà possibilità di estinguere i debiti Inps con il pagamento di una somma tra il 22 e 30%. L'importo finora ceduto è stato di 1,301 mld di euro, per il quale le banche hanno rimborsato (all'Inps) 255 milioni di euro.

Lo stralcio dei debiti.

Altra sforbiciata dei crediti contributivi, spiega la Corte, è arrivata dall'operazione c.d. «stralcio dei debiti fino a mille euro», che ha eliminato quasi 18,5 mld di euro (2,1 mld in Sicilia e 16,4 nel resto d'Italia).

Bilancio in rosso. Di questo passo è a tinta rossa il risultato d'esercizio di diverse gestioni previdenziali: quella pubblica (- 10 mld), quella di artigiani (- 6,5 mld), di commercianti (- 4 mld), di coltivatori diretti, mezzadri e coloni (- 3 mld), parzialmente compensati dagli avanzi di quella del lavoro dipendente (+ 5 mld) e dei parasubordinati (+ 7 mld).

© Riproduzione riservata

